Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Numeri singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino al 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col finometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.45, tramonta ore 7.25 — Trieste, Venerdì 30 Luglio 1897. — Oggi: S. Adone. — Domani: S. Ignazio di L. — N. 5682

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La pace fra Grecia e Turchia. COLONIA 29 (N). Contrariamente a quanto si afferma da altre parti, che cioè la conclusione della pace fra Grecia e Turchia è imminente, un telegramma della *Kölnische Zeitung* da Costantinopoli dice invece che le trattative procedono tutt'altro che sollecite e che quindi correrà ancor del tempo parecchio prima che la pace venga stipulata.

ATENE 29 (N). I fuggiaschi tessali radunatisi nel palazzo dell'esposizione, hanno eletto una commissione, affidandole l'incarico di compilare un memoriale in cui si pregano le grande potenze di far sì che le trattative di pace vengano chiuse al più presto. Questo memoriale sarà presentato alle potenze dal governo.

COSTANTINOPOLI 29 (B). Si dice che domani a Tophane avrà luogo una conferenza degli ambasciatori per la revisione dell'articolo del trattato di pace concernente l'indennità di guerra ed il controllo europeo delle finanze greche.

PARIGI 29 (B). Il *Temps* osserva che col mettere in campo la garanzia per il pagamento dell'indennità di guerra, la Germania ha costretto ora le potenze a regolare oltre la questione dello sgombro della Tessaglia, anche quella dei diritti della Turchia e dei creditori della Grecia.

COLONIA 29 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli che colà molti danno la colpa degli indugi nelle trattative di pace alla Germania, perchè questa vorrebbe che nei preliminari di pace fosse compresa una disposizione escludente la precedenza dell'indennità di guerra sul debito pubblico. Si osserva che la Germania, così facendo, suscita questioni che non hanno nulla a che fare con le trattative di pace. Queste insinuazioni partono da circoli avversi al controllo europeo sulle finanze greche, controllo che diverrebbe necessario qualora la proposta della Germania venisse approvata.

Truppe inglesi per Creta. LONDRA 29 (N). La *Reuter* ha da Malta che un battaglione di fanteria ha avuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Creta.

Una scena violenta fra Nerazzini e il negus. — Un ostaggio. GENOVA 29 (N). Il *Secolo XIX* riceve da Parigi il seguente dispaccio in data odierna: Corre voce in questi circoli politici, che il dissidio fra il dottor Nerazzini e il negus Menelik, sia molto più grave di quello che si crede. Nerazzini dopo una scena violentissima col negus, sarebbe stato minacciato di esser trattenuto in ostaggio, come in ostaggio rimarrebbe veramente il dottor Mozzetti ad Harrar. Vi comunico questa notizia per dovere di cronista.

Le schegge di granata al Moncenisio. ROMA 29 (N). Il ministero degli esteri fu informato che per equivoco il capitano francese che comandava una batteria tirò alcune granate sul forte italiano del Moncenisio. Viste però le scuse lealmente fatte dal governo francese credette di non far rimostranze in via diplomatica. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

La situazione parlamentare in Ungheria. BUDAPEST 29 (N). Le trattative per la riconciliazione fra i partiti della Camera continuarono tutta la giornata. Appena questa sera ad ora tarda si potè asserire con certezza che la pace verrà conchiusa; quindi se nulla interviene, domani i fiduciari dei diversi partiti firmeranno il documento del compromesso.

Come già fu detto il presidente della Camera, Szilàgi, s'era assunto lui l'incarico di parlare coi fiduciari dell'opposizione esponendo loro la situazione tal quale essa è. I fiduciari dell'opposizione si dichiararono dispostissimi ad accettare la riconciliazione e promisero di non inceppare la pertrattazione del compromesso provvisorio coll'Austria.

La minuscola frazione Ugron ed il partito popolare, gli unici gruppi dell'opposizione che sieno ancora avversi alla riconciliazione, furono seriamente ammoniti dal conte Apponi.

I fiduciari dell'opposizione hanno dichiarato nel pomeriggio ch'essi aderiscono al compromesso a patto che il § 16 della legge esecutiva concernente il nuovo regolamento di procedura penale, venga modificato.

Quindi quel paragrafo verrà riformato e vi saranno introdotte le seguenti disposizioni: Saranno di competenza delle corti d'assise i reati di stampa in danno di società obbligata alla pubblica resa dei conti. Esclusi dalla competenza delle assise saranno i reati commessi mediante la stampa contro sovrani esteri, contro l'onore della donna e contro una sentenza giudiziaria.

Se quest'ultimo tentativo di riconciliazione fallisse, tutto il partito liberale invocherebbe unanime l'applicazione della *cloture*.

Nelle Indie inglesi. LONDRA 29 (N). La *Reuter* ha da Simla: Le comunicazioni con Malaka sono state ristabilite. Ieril'altro e ieri le truppe inglesi ebbero a sostenere combattimenti accaniti cogl'indigeni; esse ebbero 13 morti e 43 feriti.

Dieta croata. ZAGABRIA 29 (B). La Dieta provinciale venne aperta oggi dal bano col cerimoniale d'uso. Salutato da fragorosi evviva della maggioranza, il bano salì sul trono e lesse il rescritto reale; poi dichiarò aperta la sessione dietale. La prossima seduta avrà luogo domani.

Sono contestate le elezioni di 7 deputati dell'opposizione e di un deputato del partito governativo.

ZAGABRIA 29 (N). L'opposizione coalizzata nell'adunanza tenuta ieri, sotto la presidenza del barone Rukaviner (del partito del diritto), decise di presentare un proprio indirizzo in risposta al rescritto. Nello stesso accentuerà la necessità dell'annessione della Dalmazia, il diritto storico (?) croato sulle provincie occupate, accennerà alla questione della quota e, a quanto si dice, dimostrerà l'inopportunità dell'introduzione nella Croazia e nella Slavonia della riforma religiosa e del matrimonio civile.

Fin dalle prime sedute, discutendosi l'indirizzo, l'opposizione è decisa a dare battaglia al governo nell'intento di ritardare l'annullamento di alcuni mandati dell'opposizione fra cui quello del deputato di Diakovar, dott. Derenzini, caldamente sostenuto dallo Strossmayer.

Fra sovrani e principi. COBURGO 29 (B). E' arrivato qui il principe Ferdinando di Bulgaria.

ZARA 29 (B). L'arciduca Ranieri è arrivato a Sign, dove stamane assistette alle esercitazioni della milizia territoriale.

COPENHAGEN 29 (B). La czarina madre è attesa qui per i primi della settimana ventura.

Matrimonio cospicuo. PARIGI 29 (N). Oggi nella chiesa a St. Pierre de Chaillet, fu celebrato il matrimonio del senatore italiano principe Piero Strozzi con la contessa Sofia Branicka. I testimoni erano, per il principe Strozzi l'ambasciatore italiano conte Tornielli, per la contessa Branicka l'ambasciatore di Russia e il principe Giorgio Radziwill, cognato della sposa, che è damigella d'onore dell'imperatrice di Russia. Assistevano alla cerimonia il personale delle due ambasciate e le notabilità delle colonie italiana e russa e dell'alta società parigina.

Voci di rimpasti ministeriali in Italia smentite. ROMA 29 (N). Torna in campo la voce che il guardasigilli Costa si ritirerebbe e che lo sostituirebbe l'on. Zanardelli. Posso assicurarvi che la successione dell'on. Costa non fu mai aperta e che Rudinì non ha nessuna intenzione di aprirla. L'*Italie* smentisce a sua volta la possibilità dell'entrata dell'on. Zanardelli nel ministero al posto dell'on. Costa. La notizia, dice l'*Italie*, è inventata; l'on. Costa da qualche tempo è sofferente. ma si spera che qualche giorno di riposo lo guarisca completamente ed è assurdo perciò di parlare di dargli un successore, Anche la *Tribuna* in un lungo articolo discute intorno alle voci dell'entrata di Zanardelli nel gabinetto. Dichiara di non prestar loro fede, dimostrando che Zanardelli non ha nessuna convenienza di entrare come guardasigilli sotto il campanello di Rudinì.

Commenti russi all'incontro di Goluchowski ed Hanotaux. PIETROBURGO 29 (N). La maggioranza dei giornali non dà soverchia importanza all'incontro di Goluchowski con Hanotaux e non vede neppur nelle cose d'Oriente alcun fatto che lo possa aver reso necessario od almeno opportuno. Qualche giornale, fra cui il *Novosti*, opina che il colloquio di Goluchowski con Hanotaux possa essersi aggirato sul prossimo viaggio del presidente Faure in Russia e sul vivo desiderio dell'imperatore Guglielmo di abboccarsi, sia pure sopra una nave, col presidente della republica.

Pellegrini francesi a Roma. ROMA 29 (N). Fra giorni arriverà a Roma un grande pellegrinaggio francese. Il signor Leone Harmel che lo guida è arrivato oggi per preparare gli alloggi.

Un ministro della Nuova Zelanda a Roma. ROMA 29 (N). E' arrivato a Roma sir Richard John Soddon, presidente del Consiglio dei ministri della Nuova Zelanda. Stamane lasciò la carta di visita alle abitazioni dei ministri Visconti-Venosta e Rudinì.

La spedizione Andrée. LONDRA 29 (N). Il racconto del capitano Lehmann, il quale dice d'aver visto gli avanzi del pallone di Andrée, qui è ritenuto una fiaba grossolana.

L'esploratore Nansen dice che l'oggetto visto dal capitano Lehmann probabilmente non era che una vela.

La ditta parigina che ha costruito il pallone di Andrée, dice essere impossibile che l'aerostato sia precipitato dopo soli sei giorni di viaggio.

La fine del processo Boiceff. FILIPPOPOLI 29 *ore 9 di sera.* (N). L'ex capitano di cavalleria Decko Boiceff è stato condannato al carcere in vita, così pure l'ex-prefetto di polizia Novilics. All'ex-gendarme Bogdan Vassilieff furono inflitti 6 anni e 8 mesi di carcere. Inoltre Boiceff e Novilics furono condannati al pagamento di 5000 franchi a favore della bambina di Anna Szimon.

BUDAPEST 29 (N). Il padre della cantante Anna Szimon, assassinata dal capitano Boiceff, è ritornato qui da Filippopoli ierlaltro; egli non volle attendere colà per sapere la condanna, ma s'affrettò a partire con la nipotina, figlia dell'assassinata, perchè a Filippopoli egli doveva temere per la vita della bambina e per la propria. Del resto il vecchio Szimon durante il suo breve soggiorno in Bulgaria fu reso oggetto di speciali attenzioni da parte della gendarmeria. Sapendosi che vi era a temere qualche colpo contro di lui, l'albergo in cui egli abitava era continuamente sorvegliato da gendarmi; così anche il treno con cui ritornò in patria, fu accompagnato fino alla frontiera da parecchi gendarmi.

L'inazione del congresso ecclesiastico serbo. ZAGABRIA 29 (N). Il barone Nicolich, commissario regio del Congresso della Chiesa serba, fece ritorno da Ischl ove si era recato per riferire al re sui noti incidenti del Congresso.

Regna un enorme fermento fra la popolazione serba in Ungheria e Croazia in seguito alle voci corse che il Congresso fra breve verrà sciolto senza che esso abbia potuto sbrigare neppur una delle tante questioni delle quali dovevasi occupare. La *Zastava* e il *Srbo bran*, giornali che rappresentano le idee della maggioranza del Congresso, dicono che se si verrà a nuove elezioni per il Congresso, non riuscirà eletto neppur un candidato che appoggi le mire del governo ungherese, diretto a distruggere l'autonomia della chiesa serba.

Tutti i giornali croati d'opposizione prendono le parti della maggioranza del Congresso, attaccando Banffy e il patriarca serbo Brankovic.

Szimon racconta d'aver saputo che il principe Ferdinando di Bulgaria aveva consegnato 500 monete d'oro al capitano Boiceff ordinandogli di consegnare quella somma ad Anna Szimon per indurla ad abbandonare la Bulgaria ed a non rimettervi più piede. Boiceff però di tutto quel denaro non diede ad Anna nemmeno un centesimo ma spese tutta la somma nelle orgie coi suoi amici. Quando fu spiccato il mandato d'arresto contro il Boiceff questi si trovava proprio a mensa dal principe. Quando gli organi dell'autorità di p. s. comparvero nel palazzo e mostrarono il mandato d'arresto, un aiutante ch'era di servizio pregò di accordare a Boiceff ancora 24 ore di libertà e di circondare frattanto eventualmente il palazzo con un cordone militare. L'aiutante riferì poi la cosa al principe Ferdinando, il quale fece tosto togliere a Boiceff gli ordini ingiungendogli di spogliarsi dell'uniforme militare e di indossare abiti borghesi. La corte lasciò poscia la capitale bulgara e il capitano venne arrestato appena 24 ore dopo. Quando si raccontò il fatto alla madre del principe, principessa Clementina, questa esclamò: „Quel mostro merita la pena più grave che conoscono le leggi bulgare".

Evasione. OEDENBURGO 29 (N). Il detenuto in questa casa di pena, Pieber, condannato ai lavori forzati per omicidio a scopo di rapina, è riuscito ad evadere dal carcere la scorsa notte. Si crede ch'egli abbia varcato il confine e sia passato sul territorio austriaco.

Sciopero. CINQUECHIESE 29 (B). Stamane 500 scalpellini si misero in sciopero; quindi si dovettero sospendere i lavori per la costruzione del palazzo della cassa di risparmio.

I drammi della seduzione. NAPOLI 29 (N). A Roccamonfina il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Riggio, palermitano, avendo sedotto e resa madre la giovinetta sedicenne Carolina Trucco, prima fu traslocato e quindi radiato dai quadri. Ieri rispondendo ad un'interrogazione del pretore di Roccamonfina, presente la giovinetta, accusò la Trucco di condiscendenza. La giovinetta, appena udita l'accusa, estrasse una rivoltella, ferendo il brigadiere, alla presenza del pretore, con tre colpi gravissimi alla testa e al collo.

Quarantena abolita. COSTANTINOPOLI 29 (B). La quarantena per le provenienze dai porti di Mohamera, Maskart e Boharein, nonchè dai porti del Mar Rosso fra Rabegh e Lith, è stata abolita. E' stato pure revocato il divieto dei pellegrinaggi e dei trasporti di cadaveri a Kerbela.

Società della ferrovia della Valsugana. VIENNA 29 (N). Oggi si tenne sotto la presidenza del conte Dubsky, la prima assemblea generale ordinaria della Società della ferrovia della Valsugana. Il reddito netto dell'esercizio fino al 31 dicembre 1896 importa f. 37,727. Della somma garantita dallo stato furono impiegati f. 37,464; quindi alle azioni di fondazione non tocca alcun dividendo. La relazione presentata dal consiglio d'amministrazione venne approvata.

(La ferrovia della Valsugana è stata inaugurata l'anno scorso, il 26 aprile; si dirama a Trento dalla Meridionale e va fino a Tezze al confine italiano, percorrendo un tratto di 78 chilometri. - N. d. R.)

Pioggie. VIENNA 29 (B). Telegrammi da Ischl, Troppavia e Cassovia annunciano che colà continua a piovere; nella regione di Zips il fiume Hernad è straripato inondando tutti i dintorni.

VIENNA 29 (B). In causa delle pioggie ostinate, il fiume Wien si è considerevolmente gonfiato; le costruzioni per la ferrovia cittadina hanno sofferto gravi guasti. L'acqua asporta pietre e legname; il legname si ammassa intorno ai piloni dei ponti. I ponti minori sul fiume Wien dovettero venir chiusi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Iersera, presenti 31 consiglieri e sotto la presidenza del Podestà, dott. Carlo Dompieri, si tenne la preannunciata seduta pubblica del consiglio municipale.

Una crisi nella Commissione ai provvedimenti d'acqua.

Il *Podestà* comunica di aver ricevuto una lettera del primo vice-presidente del Consiglio, onor. Moisè Luzzatto, con la quale dichiarava di rinunziare alla carica di presidente della Commissione ai provvedimenti d'acqua. Non ha mancato di fare le pratiche opportune per far desistere l'onor. collega dalla sua determinazione, ch'egli crede sia stata dettata da un malinteso. Ritiene che se il Consiglio gli darà incarico formale di ripetere le pratiche, per evitare che la Commissione ai provvedimenti d'acqua sia privata di un uomo, che con sviscerato affetto alla nostra patria, dedicò tutto sè stesso all'amministrazione civica, potrà ottenere il desiderato risultato.

Venezian. Ha appreso con vivo rincrescimento che l'on. Luzzatto abbia rinunciato ad un ufficio che copriva con tanta benemerenza. Non crede che esista un disaccordo di idee o di persone, sì grave, da imporre all'on. Luzzatto tale rinuncia. Ritiene anch'egli che si tratti di un malinteso. Crede che tutto il Consiglio vorrà dar incarico al signor Podestà di insistere presso l'on. Luzzatto perchè nell'interesse dell'amministrazione civica, rinunci ad un risentimento ch'è frutto d'un semplice malinteso. *(bene).*

Spadoni. I motivi che indussero l'onor. Luzzatto a dare le dimissioni da Presidente della Commissione ai provvedimenti d'acqua, avrebbero indotto anche altri membri della minoranza della Commissione a seguirlo. Senonchè, ne furono distolti dalla preoccupazione di non ritardare in alcun modo quel provvedimento, per sollecitare il quale il Consiglio, nella tornata del 14 corr., deliberava di rinunciare al concorso per la creazione dell'ufficio idraulico. Si unisce al voto espresso dall'on. Venezian.

Il Consiglio votò quindi ad unanimità d'incaricare il Podestà di rinnovare le pratiche presso l'on. Moisè Luzzatto, perchè ritiri le date dimissioni.

Per i vigili aggregati.

Il *Podestà* comunica di aver ricevuto un'istanza dei civici vigili aggregati di prima categoria, per un aumento di stipendio. Dichiara che, se il Consiglio non ha nulla in contrario, rimetterà l'istanza alla Commissione ai provvedimenti sugli incendi.

Rascovich. Appoggia caldamente quell'istanza, rilevando che i vigili, tanto gli effettivi quanto gli aggregati, hanno un servizio gravoso e pericoloso, e si meritano, considerato anche il rilevante rincaro dei viveri, un miglioramento di condizioni.

Per il tram elettrico.

Prima di riprendere la discussione della questione della trasformazione del tram a cavalli in tram elettrico, il *Podestà* annunzia di aver creduto opportuno, in seguito alla votazione di sabato, di comunicare al Presidente e al Direttore della locale Società del Tram, che il Consiglio aveva accolto le proposte della minoranza della Commissione, cioè che la energia elettrica sia fornita alla Società dal Comune; aggiungendo che in Consiglio era stata manifestata l'opinione che la Società si trovasse senz'altro vincolata da un impegno formale, per le trattative ch'erano corse fra il rappresentante della Società e l'Officina del gas. Il Presidente e il Direttore della Società hanno preso notizia della comunicazione, dichiarando però che, a loro avviso, non sussiste un obbligo giuridico per la Società, se non per quanto riguarda le proposte a stampa. Nondimeno gli diedero la formale assicurazione che essi si presteranno affinchè le condizioni proposte

---

LA PAZZA 40

Vi furono ai primi tempi del suo matrimonio col negoziante di legna, delle vive questioni fra lei e suo marito e sebbene il rumore di tali questioni non abbia oltrepassato il villino Montelli, sono riuscito a conoscerle interrogando alcuni antichi operai della segheria, degli ex domestici, le cui deposizioni non mi hanno lasciato alcun dubbio a questo riguardo.

Francesco assentiva col capo. Il giudice proseguì:

— Queste piccole tempeste in famiglia hanno a poco a poco allontanato la signora Montelli da suo marito. Annoiata, questa giovane donna che è, voi lo sapete, splendidamente bella, ha cercato un amante, e questo amante, il primo, è stato Tommaso Loreti...

Il signor De Pierri si fermò. Francesco, orribilmente pallido, si era alzato bruscamente, con gli occhi scintillanti, le labbra tremanti.

— Che cosa avete? - domandò il giudice.

Francesco, balbettante, cercando le frasi, perdendo tutta la sua presenza di spirito, disse:

— Che cosa avete detto? Tommaso Loreti? L'amante... di Mad... della signora Montelli? è possibile!... Ma è una vera calunnia, è una pazzia, signor De Pierri, una vera pazzia!...

Il giudice continuava a guardarlo in aria di sorpresa. Egli disse, sorridendo:

— Ma che cosa vi prende? Perchè questa emozione? Vi interessate talmente della sorte di quest'uomo?

Francesco aveva compreso l'errore che commetteva e, a un tratto, si era rimesso, riprendendo il suo sangue freddo. Si sedè, tentò di rispondere con un sorriso, al sorriso un po' ironico del magistrato, ma aveva nell'animo uno spavento folle. Sentiva come un bruciore acre che gli saliva alla fronte e agli occhi. Delle goccie di sudore gli scendevano dalle tempie.

— Ah! - egli disse infine - Tommaso Loreti era l'amante di quella pazza?

— Sì. Ei non lo nega.

— Avete dunque delle prove di questa relazione?

— Senza dubbio.

— Quali?

— Una lettera del Loreti, trovata sul cadavere di Montelli, che prova una grande intimità fra l'ex taglialegna e la signora Montelli, e che dava a quest'ultima un appuntamento per la sera stessa in cui fu commesso il delitto.

Di nuovo, Francesco Flamini, non sapendo più cosa si facesse, si alzò. E gridò con voce sorda:

— E' impossibile... sì. E' impossibile!

E di nuovo il giudice, interrompendosi, fissò su lui uno sguardo scrutatore. Dopo un secondo il signor De Pierri, domandò:

— Perchè dichiarate che questo fatto è impossibile?

Francesco non rispose. Il giudice riprese:

— Voi dunque sapete qualche cosa.

— No... non so nulla... Ho detto: è impossibile poichè infatti mi sembra che ciò sia abbastanza romanzesco... Una signora ricca e bella come la Montelli andarsi a innamorare di un contrabbandiere, quasi un ladro!... e prenderlo per amante!...

E, calmato d'un tratto dalla seconda imprudenza che aveva commessa, Francesco Flamini cavò di tasca un sigaro, lo spuntò, l'accese e si mise a fumare.

— Ho fatto anch'io queste riflessioni - disse il giudice - ma la lettera di cui vi parlo non mi ha lasciato alcuna esitazione.

— Posso vedere questa lettera?

— Eccola. Leggete.

E il giudice consegnò a Francesco la lettera di cui i nostri lettori si ricordano.

Francesco, impassibile, ora, la lesse tutta, senza che un sol tremito potesse far indovinare la formidabile collera che scoppiava nel suo cuore. Ignorava infatti le relazioni della signora Montelli con Tommaso Loreti. Mai aveva avuto sospetti, mai la sua gelosia aveva potuto essere destata... Ciò che apprendeva ora era già troppo per commuoverlo al punto da togliergli, per un momento, ogni idea del pericolo che correva. Quando ebbe finito restituì la lettera al giudice d'istruzione. La sua mano non tremava, ma i suoi occhi, velati da una nube non vedevano più nulla all'intorno.

De Pierri giocava col tagliacarte, battendo macchinalmente su delle carte poste sulla sua scrivania, aspettando che Francesco avesse terminato la sua lettura.

— Ebbene - disse Francesco con voce turbata - questa lettera non è per voi una prova schiacciante?

— Anzi al contrario: questa lettera tenderebbe piuttosto a far credere all'innocenza del taglialegna.

— Perchè?

— Basta un po' di riflessione: notate, mio caro amico, che questa lettera non fu trovata sulla signora Montelli, ma sul cadavere di suo marito, che l'aveva intercettata, senza dubbio. La signora Montelli dunque non l'aveva ricevuta e non poteva recarsi all'appuntamento che vi era indicato. Ora è qui che incomincia l'intervento di quest'uomo che noi ricerchiamo e che finora rimane ignoto. Anche costui era amante della signora Montelli e rivale di Tommaso. Una strana combinazione ha voluto che questo sconosciuto abbia dato alla giovane donna un appuntamento che corrispondeva col giorno e l'ora del convegno domandato dal Loreti. Il marito, prevenuto dalla lettera, è tornato all'improvviso. Non avrà trovato colui che cercava, poichè era l'ex taglialegna ch'ei contava di incontrare... Ma ciò nondimeno avrà appreso ugualmente il suo disonore, più grande e più completo, senza dubbio, ch'ei non sospettasse... Ciò che è avvenuto io l'ignoro. Il signor Montelli ha dovuto essere ucciso da Maddalena o dallo sconosciuto. Questi s'è dato alla fuga ed io ho seguito fino al principio della foresta le tracce dei suoi stivali eleganti e dei suoi speroni... A quel che suppongo, il secondo amante della signora Montelli aveva lasciato il cavallo nella montagna. Non ho potuto avere alcuna indicazione in proposito. Quanto a Tommaso io sono persuaso che egli conosca l'assassino; ma si è rinchiuso in un mutismo assoluto. Non posso cavarne nulla. Quali ragioni l'obbli-

dal Comune siano accettate dal loro Consiglio d'amministrazione.

Benussi. La minoranza della Commissione non poteva e non può ritenere che la Società della tramway, non essendole stato concesso di erigere una propria stazione elettrica, possa rinunciare a trasformare la sua trazione a cavalli in elettrica. Che la Società si sia obbligata a questa trasformazione, o con una propria stazione o con quella del Comune, risulta dalle prime trattative, nelle quali la Società poneva chiaramente sul tappeto il dilemma: o datemi voi l'energia elettrica che mi occorre o concedetemi di produrmela da me.

Podestà. Già nella precedente seduta la minoranza della Commissione aveva accentuato questa condizione di fatto.

Piccoli. Aveva espresso nell'ultima seduta il convincimento che la Società, con la sua offerta, contenuta nella relazione a stampa, aveva assunto un impegno. Aggiungerà che nella sua veste di presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas, ebbe oggi la visita del direttore della Società, ing. Vigny, il quale gli espresse la sua meraviglia perchè si creda che la Società della Tramway abbia l'intenzione di svincolarsi dall'impegno preso. Anzi, qualora il Consiglio oggi ponesse condizioni che non si trovassero fra quelle comprese nelle vecchie trattative, la Direzione locale si occuperebbe presso il Consiglio d'amministrazione di Brusselles per farle accettare le nuove aggiunte.

Podestà. Ha fatto raccogliere in un verbale le dichiarazioni fatte dal Presidente della Società cav. Artelli, e dal Direttore, ingegnere Vigny, verbale che fu firmato dai predetti signori. Ne fa dar lettura.

Prima di riprendere la discussione degli articoli delle condizioni l'on. *Combi* per fatto personale, rileva che, avendo nell'ultima seduta espresso un dubbio su alcuni calcoli di rendibilità, non ebbe le spiegazioni richieste.

Il *Podestà* dichiara di non poter ritornare sulla discussione della seduta precedente, e passa alla lettura degli articoli.

Gli articoli 3 e 4 vengono approvati senza discussione, dopo alcuni schiarimenti chiesti dagli onor. *Morpurgo* e *Ravasini*.

Al punto 5 l'on. *Combi* raccomanda la conservazione del casello del tram, in piazza dei Negozianti; e l'on. d'*Angeli* propone e il Consiglio approva con voti 18 che sia accordato alla Società di congiungere la Piazza Giuseppina col Campo Marzio mediante un secondo binario da collocare nella via del Lazzaretto vecchio, lasciando sussistere il tratto di raccordamento lungo la Piazza Giuseppina.

All'articolo 6, l'on. *Morpurgo* raccomanda che nelle trattative di dettaglio si abbia riguardo alla incolumità dei cittadini, che potrebbe essere minacciata dalla rottura d'un filo conduttore e dal casuale suo contatto coi passanti; e l'on. *Polacco* chiede alcuni schiarimenti che gli vengono dati dall'on. *Benussi* sul collocamento dei pali.

Sul punto 7 parla l'on. *Bratos*, il quale chiede se la concessione alla Società si limiti al servizio della tramway, o si estenda anche ai carriaggi per trasporti di merci, alle carrozze, ai brougham, al servizio di trasporti funebri; tutti servizi questi che fanno una concorrenza assai dannosa a tutti gli esercenti l'industria dei trasporti.

Benussi. La concessione nostra vale esclusivamente per il tramway. Gli altri servizi non dipendono dal Comune; ma dall'autorità industriale.

Morpurgo. Vorrebbe che il caso venisse schiarito in linea legale.

Bratos. Domanda se la Società tenga regolare concessione.

Venezian. Quell'industria è concessionata. Non potrebbe esercitarla se non possedesse regolare concessione dall'autorità industriale.

Il punto 8 viene approvato con la correzione di *reddito* netto in *incasso* netto, proposta dall'on. *Polacco*. Si trattava però d'un errore tipografico.

La Commissione propone che il punto 8 sia modificato secondo i desideri esternati dalla Società, in base alle prime trattative, e cioè che la Società dovrà pagare annualmente alla cassa del Comune il $2^1/_2$% sull'incasso lordo e garantire al Comune come minimo di tale compenso la somma di fior. 8000. Ferme le altre condizioni.

Ravasini. Propone che sia mantenuto il contributo del $3^1/_2$%, col minimo di 10.000 fiorini.

Piccoli. Spiega che in tal modo si muterebbe la base del primo accordo.

Benussi. La Società offerse il contributo del $3^1/_2$ p. c. per il caso che le si fosse concesso di erigere una propria stazione elettrica, riducendolo in caso diverso al 2 e mezzo.

Ravasini insiste sulla proposta, la quale però non viene appoggiata.

Sui punti 9 e 10 (prolungazione dell'orario e fissazione di stazioni stabili e di fermative a richiesta) l'on. *Rascovich* fa rilevare la grave concorrenza che il tram elettrico sarà per fare alle vetture pubbliche. Non chiede restrizioni, contrarie al progresso; ma invita il Consiglio a pensare che vi sono quasi trecento famiglie di vetturini, le cui condizioni sono già misere, e alle quali non si prepara certo un lieto avvenire. Vorrebbe che ad esempio di altre città, come Milano e Vienna, la prolungazione dell'orario non fosse generale ma limitata a qualche linea speciale. Propone che gli articoli 9 e 10 siano rimessi alla Delegazione municipale per studio e riforma, in guisa da conciliare gli interessi della Società e del pubblico con quelli dei vetturali.

Morpurgo. Propone che sia tolto dall'uso la fermata facoltativa.

Benussi. Anche la Commissione si occupò della laboriosa classe dei vetturali; ed egli ha avuto occasione di parlarne al Direttore della Società, ing. Vigny, il quale gli disse che con la domanda della prolungazione dell'orario non ha voluto danneggiare i vetturali ma intese di tenersi aperta la possibilità di prolungare l'orario, in servizio del pubblico, solo per talune linee. Riguardo le fermative a richiesta, osserva all'on. Morpurgo, che anche ciò è determinato dalle consuetudini del paese: al nord vige il sistema delle stazioni fisse e null'altro, al sud, oltre alle stazioni fisse, c'è l'uso delle fermate a richiesta.

Piccoli. E' d'accordo con la proposta Rascovich.

Venezian. Propone che in luogo dei punti 9 e 10 sia messo un punto unico che suoni: E' rimesso alla Delegazione di concretare, d'accordo con la Direzione della Società le norme circa l'orario e le stazioni, con riguardo agli interessi di altri esercenti.

Il Consiglio approva.

Al punto 11 (tariffa per la linea di Servola) l'on. *Ravasini* crede che per riguardo agli operai di quel sobborgo industriale, ad imitazione di altre città, la Società dovrebbe introdurre una tariffa ridotta per alcune ore della mattina.

Bratos, al punto 12, che suona: „La Società è tenuta di prendere al suo servizio pertinenti al Comune di Trieste o a preferenza di ogni altro, persone di nazionalità italiana"; propone che sia aggiunto: „stabilendo un orario massimo di servizio, di ore 10".

Svolge questa sua proposta, citando l'esempio di Milano e di Vienna, e, per riguardo all'iniziativa del Consiglio, di Grenoble, il cui Comune, in tutte le concessioni date impose la limitazione dell'orario a proporzioni ragionevoli.

Venezian. Divide pienamente le idee svolte dall'on. Bratos. Vede con raccapriccio lo sfruttamento dei lavoratori; e non esita a dire inumano l'orario dei conduttori della tramway, che lavorano fino a 16 ore al giorno. Però non gli pare possibile aggiungere alle altre questa condizione. Propone a sua volta che il Consiglio influisca, con l'espresione del suo sentimento umanitario, sulla Società, aggiungendo all'art. 12, la frase seguente: „limitandone l'orario in modo da corrispondere alle ragioni dell'igiene e dell'umanità".

Bratos. Insiste sulla sua proposta.

Benussi. Appoggia la proposta Venezian.

Goriup G. E' d'accordo con l'on. Venezian per quanto riguarda l'orario. Però vorrebbe si facesse un'emenda all'articolo, sostituendo alle parole „di nazionalità italiana" quella „di sudditanza austriaca".

Venezian. La sudditanza è un requisito della pertinenza. La nazionalità italiana è indispensabile trattandosi di un servizio in paese italiano.

Goriup ritira la sua proposta, che viene fatta propria dall'on. *Dollenz*, il quale vorrebbe si dicesse „di sudditanza austriaca, che conoscano l'italiano".

Messa a voti, l'emenda Dollenz non ottiene che due voti. L'aggiunta dell'on. Bratos cade. Viene invece accolta ad unanimità l'aggiunta proposta dall'on. Venezian.

Gli altri articoli vengono approvati senza discussione.

Per l'incidente di domenica notte al Campo Marzio.

L'on. *Cambon* interpella il rappresentante del governo sull'avventura toccata domenica notte a quei giovanotti, ritornanti dal Bagno Fontana, ingiuriati da una guardia di finanza ed arrestati poi da un ufficiale di marina. Non chiede conto delle ingiurie della guardia, nè dell'arresto operato dall'ufficiale. Rileva soltanto che quegli 8 giovanotti furono messi a passare la notte con 7 ubriaconi, in una stanza che aveva 4 metri di lunghezza e $2^1/_2$ di larghezza. Alla mattina furono divisi e messi in altre due stanze con altri arrestati d'infima specie. Ciò dimostra che l'amministrazione carceraria difetta di locali ove possano essere rinchiuse persone di civil condizione. Chiede al rappresentante del governo in qual modo s'intenda provvedere perchè il caso non abbia ulteriormente a ripetersi.

Comm. imp. cav. Schwarz. Dichiara che porterà l'interpellanza a conoscenza dell'autorità governativa.

Una sanatoria.

Il Consiglio approva infine il sorpasso di spesa di f. 1669.09, avvenuto nella costruzione della strada d'accesso al nuovo ospitale della Maddalena, e quindi la seduta viene levata.

Una dimissione. Col più vivo e sincero rammarico abbiamo appreso la notizia della dimissione dell'on. Moisè Luzzatto dalla presidenza della commissione al provvedimento d'acqua.

L'on. Moisè Luzzatto è tal uomo, dal quale non si può apprendere l'intenzione di abbandonare un pubblico ufficio, senza provarne la più penosa impressione; poichè, se ci sono uomini sinceramente amanti del pubblico bene, uomini di illibata integrità, uomini d'ingegno elevato e nudrito di studi, uomini, infine, sereni, acuti e di profonda esperienza, l'on. Luzzatto è di certo quello, in cui ogni lato corrisponde a una delle accennate qualità, che di per sè sola basterebbe a plasmare un'individualità di spiccato valore.

Perciò noi ci associamo di gran cuore al voto emesso dal Consiglio, affinchè l'operosità, per ogni riguardo incomparabile, dell'on. Moisè Luzzatto sia conservata alla commissione, cui incombe il più urgente tra i bisogni cittadini. Ed esprimiamo il convincimento che, anche in quest'occasione, l'on. Luzzatto, facendo getto di ogni personale risentimento e sacrifizio d'ogni simpatia per dar tutto sè stesso all'interesse pubblico, vorrà fornire al paese nuovo argomento per aumentare la somma di gratitudine che a lui lo avvince.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute per la Direzione centrale, a favore del gruppo di Muggia, per onorare la memoria della compianta signora Francesca Novello, da alcuni amici del figlio Michele, corone 14.

Il monumento a Nicolò Tommaseo a Sebenico. Editore l'egregio signor Paolo Mazzoleni, presidente del monumento a Nicolò Tommaseo in Sebenico, è uscito alla luce un volume di quasi trecento pagine, contenente una raccolta di scritti e telegrammi d'adesione al fatto solenne dell'inaugurazione del monumento al grande dalmata, avvenuta, com'è noto, nel giorno 31 di maggio dell'anno scorso. Nella raccolta figurano scritti di Graziadio Ascoli, di Alessandro D'Ancona, di Luigi Capuana, di Pompeo Molmenti, di Ferdinando Galanti, di Domenico Giuriati, di Raffaele Barbiera e d'altri ancora. Due tavole illustrano il volume: una col ritratto del Tommaseo, l'altra con la riproduzione del monumento eretto in suo onore.

Lo sciopero dei braccianti della ditta Casa e Bonomo. Come abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, sembrava che lo sciopero dei caricatori e scaricatori dei piroscafi del Lloyd stesse attraversando un periodo di sosta. Infatti era stato firmato ieri mattina dai fiduciari degli scioperanti da un lato, e dal capitano Casa dall'altro, un compromesso, nel quale si stabiliva che gli scioperanti avrebbero ripreso il lavoro nel pomeriggio di ieri e avrebbero lavorato oggi e domani, rimettendo la soluzione definitiva della vertenza a dopo l'assemblea che i braccianti devono tenere domenica. Per questi tre giorni però il capitano Casa si impegnava a pagare i braccianti nella piena misura delle loro domande.

La cosa era definitivamente stabilita in questi termini; ma i braccianti si rifiutarono di approvare l'operato dei loro fiduciari e alle 4 non si presentarono al lavoro, dichiarando di non accontentarsi di una cosa provvisoria, in via di prova, ma di voler una soluzione definitiva della vertenza. Ciò fu comunicato da una deputazione di braccianti alla Direzione del Lloyd.

Iersera alle 8, i braccianti si radunarono nell'osteria *Ai due moreri* per sentire la risposta del Lloyd. Assisteva il commissario dottor Biasotto ed erano presenti i signori Gerin e Ucekar. Sopraggiunse poi il sig. Riccardo Camber, il quale comunicò agli adunati che la Direzione del Lloyd aveva stabilito di assumere provvisoriamente in propria regìa il lavoro di carico e scarico dei piroscafi, riserbandosi di prendere ulteriori decisioni al ritorno del presidente e di due direttori che si trovano fuori di Trieste.

Su di ciò si impegnò una vivacissima discussione, dalla quale emerse che i braccianti preferirebbero che il lavoro di scarico e carico fosse mantenuto per sempre in regìa del Lloyd senza concederne l'arrenda ad alcun imprenditore. Riscosse pure la generale approvazione la proposta di formare una cooperativa di braccianti, a capo della quale fu acclamato il nome di Nicoletto Petronio.

Fu deciso quindi che stamane alle 7 si presenterà una deputazione di braccianti alla Direzione navale del Lloyd, per esporre la preghiera che la Compagnia voglia scegliere fra il tenere il lavoro di carico e scarico per proprio conto o l'appaltarlo ad una cooperativa formata dai braccianti stessi.

Dopo di che il comizio si sciolse.

L'adunanza dei padroni falegnami. In seguito ad invito emanato dai signori Carlo Cante, Giuseppe Moretti e Giovanni Bratascheviz, ieri sera alle 8, nella sede della „Società per le Arti e l'Industria" si radunarono una settantina circa di padroni falegnami, allo scopo di mettersi d'accordo sulla questione del minacciato sciopero dei lavoranti, e di deliberare sul memoriale presentato dagli stessi.

La presidenza dell'assemblea viene assunta dal signor Carlo Cante, ed a segretario viene nominato il sig. Gregoretti.

Il Presidente, spiegato lo scopo dell'invito, fa dar lettura dell'intero memoriale. Rimessa a trattare per ultima la domanda di aumento di mercede, si discutono gli articoli del *Regolamento di lavoro*, proposto dagli operai. Sono tutti approvati con lievi modificazioni più di forma che di sostanza.

Venuta quindi in campo la domanda di aumento del 20 p. c. sulle mercedi attuali, il sig. Cante dice di riconoscere che le condizioni dei lavoranti non sono buone, ma ognuno sa che anche quelle dei proprietari sono tutt'altro che floride, giacchè, fra le tante circostanze che contribuiscono a renderle tristi, c'è anche la concorrenza che viene da fuori e specialmente da Gorizia e Lubiana, ove la mano d'opera è più a buon mercato ed anche il legname costa meno essendo quelle città più vicine della nostra ai centri di produzione. Invita poi i presenti ad esternarsi in proposito.

Il sig Francesco Bernardis, caldeggia l'istituzione di un Consorzio fra i falegnami, affinchè questi, solidali, procurino di migliorare le condizioni dei proprietari e al tempo stesso quelle dei lavoranti. Il presidente dichiara che questo argomento non può essere ora discusso, ma che egli stesso s'incaricherà d'invitare per un'altra volta i proprietari ad esternarsi su questa proposta.

Vengono in seguito avanzate varie proposte. V'è chi propone di aumentare le paghe del 10 p. c., chi del 5 p. c., e chi di aumentarle a seconda dei meriti dei lavoranti.

Il signor Antonio Pegan propone l'aumento del 10 per cento, però a datare dal 1. ottobre, in vista dei lavori già assunti a contratto.

Il signor Began vorrebbe si rimandasse l'aumento a sei mesi e cioè a dopo avvenuta la fondazione del proposto Consorzio. Infine il signor Carlo Potrebscig propone di non aumentare assolutamante nulla, appoggiando con vibrate argomentazioni la sua proposta.

Chiusa la discussione, il presidente mette ai voti un ordine del giorno, il quale dichiara approvato con lievi modificazioni il *Regolamento di lavoro* proposto dagli operai, e conclude:

„Per quanto riguarda l'aumento delle „mercedi, considerando che le condizioni „dei padroni falegnami sono oltremodo tri„sti e difficili, talchè già ora si rende quasi „insostenibile la loro posizione, e ciò per „ragioni che non fa bisogno qui di men„zionare, giacchè sono a cognizione di tutti „- sebbene a malincuore - dichiarano di „non poter venir incontro alle domande „degli operai."

Il Comitato promotore della riunione, fu incaricato di far pervenire agli operai tale risposta.

Società fra operai falegnami ed arti affini. Domenica 1. agosto p. v. la Società fra operai falegnami ed arti affini terrà alle 4 pom. un'assemblea straordinaria nei locali della Società la „Fratellanza Artigiana Triestina" in via del Farneto N. 16 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente assemblea. 2. Comunicazioni della Direzione e approvazione del regolamento per il diritto di disoccupazione. 3. Eventuali proposte.

Gli agenti in commestibili. Si è costituito un comitato di agenti addetti al commercio di commestibili, il quale ha indetto per domenica 1. agosto, alle 4 del pomeriggio, nella sala della „Società Operaia", un'adunanza, in cui si discuteranno le condizioni economiche e morali della casta e il modo di migliorarle.

La lingua italiana in Slesia. Scrive l'ottimo *Corriere di Gorizia*:

Abbiamo sott'occhio un viglietto di lotteria emesso allo scopo di costruire a Kamitz una chiesa che ricordi il giubileo dell'imperatore. A tergo del biglietto c'è il programma della lotteria in sei lingue ed è nel modo seguente che il medesimo è tradotto in lingua italiana:

Tiramento il 30 dicembre 1897
1550 polizze nel valore totale
d. 34000 kron.
la Rendita pura di questo lotto e
destinato alla costruzione d'una
Chiesa di giubileo
a Kamitz presso Bielitz.

1 guadagni saranno rimessi dopo apparizione della lista di tiramento contra ritorno della polizza originale dall'Uffizio di lotto a Bielitz (Silesia austr.)

Tutti polizze non toccati dopo 6 settimane dal giorno di tiramento sons scaduti."

Dite il vero, lettori, non vi viene un *tiramento* di nervi a vedere così maltrattata la nostra lingua? Passino gli spropositi negli annunci, ma in un biglietto di lotteria, cioè in un effetto di pubblico valore, si potrebbe ben darsi la pena - ci pare - di far inserire il testo italiano in lingua italiana e non in questo gergo grottesco di fantasia. Che diamine! l'italiana non è una lingua morta, e poichè agli assuntori della lotteria parve pur necessaria una versione italiana, avrebbero potuto provvedere a darla corretta come diedero quelle delle altre lingue e in tutta la monarchia avrebbero ben trovato uno che sapesse tradurre senza quegli errori, quelle quattro righe.

La Direzione della Meridionale è, a quanto ci si assicura, disposta a consentire alla principale domanda presentatale dai suoi braccianti, domanda ch'è intesa ad ottenere l'abolizione del vigente sistema di contratti e l'assicurazione di una mercede giornaliera di f. 1.20 per 8 ore di lavoro, con le ore straordinarie pagate a parte, in ragione di soldi 20 all'ora.

A quanto si dice, ottenendo i braccianti tale concessione, la vertenza potrebbe considerarsi chiusa, prima ancora d'essere uscita dalla gestazione.

Elargizioni varie. Alla Presidenza del Collegio medico del civico Nosocomio pervennero da parte del cav. Oscar Gentilomo e consorte corone 30 per soccorrere convalescenti poveri; e ciò in

---

gano a mantenere questo silenzio ostinato? lo cerco... senza speranza di trovare.

— Sì, lo vedo... e voi avete ragione di dirlo: per illuminare la giustizia non resta altra speranza che la guarigione della signora Maddalena.

Francesco aveva potuto a stento pronunciare queste parole, tanto era violenta la commozione che lo aveva invaso. Nel racconto del giudice istruttore, chiaro, preciso, lampante, egli aveva riconosciuto nel giovane magistrato un'intelligenza superiore. Comprese di trovarsi, seriamente, in pericolo. La più piccola indiscrezione poteva tradirlo, poteva fornire al magistrato l'ultimo raggio di luce per completare il suo finissimo lavoro d'induzioni, conseguenza di una logica sorprendente, rara...

— In guardia! in guardia!... diceva a sè stesso il giovane medico, mentre il cuore gli batteva in modo da spezzarsi.

Il giudice, intanto, domandò:

— Dalla sera in cui Guidi ha veduto la signora Montelli alzarsi e fare nella casa quella passeggiata misteriosa, fino a metter le mani addosso al cadavere di suo marito, avete fatto qualche nuova osservazione?

— Nessuna.

I due uomini si separarono. Francesco aveva fretta di ritrovarsi solo. Soffocava. Questa conversazione l'aveva orribilmente affranto. Uscì dalla città, passeggiò a lungo nella campagna e non rientrò a Monterosso che molto tardi.

Ciò che aveva appreso gli causava un dolore inesprimibile al cuore. Non poteva credere che Maddalena fosse talmente colpevole verso di lui. Gli sembrava una mostruosità. Aveva sacrificato il suo onore, il suo riposo, la sua vita, ma in compenso egli aveva il diritto di esigere un amore immenso, costante, eterno. Ed ecco che questa donna aveva diviso il suo cuore, il suo amore!

Ecco che era stata l'amante di un contadino, di un miserabile taglialegna, quasi un domestico di suo marito! Quale vergogna! Ma allora nulla poteva più trattenerlo, nulla poteva più impedirgli di andare a trovare il signor De Pierri e inginocchiarglisi dinanzi, raccontargli tutto.

Poichè a quella indegna creatura valeva forse la pena di esserle devoto? Non sarebbe stato meglio punirla e vendicarsi così?...

Delle ondate di rabbia e di odio gli salivano al cervello. Questa idea di vendetta gli sorrideva. Si lasciava trascinare da una corrente di odio, ne assaporava le aspre delizie. Tutta la notte passò senza che Francesco potesse chiudere occhio. Questa nuova tempesta del suo animo aveva allontanato dal giovane medico il riposo. Verso la mattina soltanto, sopraffatto dalla stanchezza, riuscì a dormire un'ora, ciò che lo calmò. Scendendo dal suo appartamento, la prima persona che incontrò fu suo padre che gli sorrideva tendendogli la mano. Tranquillo fra i suoi due figli che adorava, il generale non poteva nemmeno lontanamente sospettare il terribile dramma sotto il quale minacciava di andare in rovina tutta la felicità della sua vecchiaia! Una riflessione rapida passò nello spirito di Francesco:

— Se io vado a consegnarmi alla giustizia che diverrà di mio padre? che diverrà di mia sorella Adele?

Tale era stato il suo turbamento, dal giorno avanti fino allora, che questa idea non gli era venuta. Gli era sembrato di essere solo nel mondo.

***

Nel pomeriggio, sapendo che il dott. Mariani era assente, essendo stato chiamato in un villaggio vicino, Francesco si recò all'ospedale, dove si trovava Maddalena. La signora Montelli vi era sottomessa a una sorveglianza costante, ordinata dal Mariani e da Francesco Flamini. Non uno dei suoi gesti, non uno dei suoi movimenti, dei suoi sguardi, sfuggiva a coloro che erano incaricati di facilitare così la missione dei medici. Sebbene questa sorveglianza fosse fatta da uomini che avevano l'abitudine di vivere coi pazzi e di curarli, non si era venuti a capo, fino allora, di alcuna notevole osservazione. Maddalena manteneva un silenzio assoluto, e si asteneva da ogni manifestazione di sensibilità.

Il dott. Mariani l'aveva già profondamente studiata. Aveva pesato i sintomi, si era reso conto delle funzioni fisiologiche, aveva seguito, passo per passo, le diverse manifestazioni della malattia. Ma la giovane donna stava fortemente in guardia contro le sorprese. I di lei movimenti, la di lei attitudine erano sempre uguali dacchè ella era entrata all'ospedale.

Una delle cause che stavano in favore della realtà dell'alienazione mentale, e aviavano il dottor Mariani, era l'assenza quasi assoluta di sonno in Maddalena. A meno che non si volesse supporre in lei una forza straordinaria di volontà era ben difficile che una insonnia così prolungata potesse conciliarsi con la simulazione. I primi studi del dottor Mariani si erano rivolti sulla fisonomia, i gesti, le attitudini, le parole, gli scritti, la sensibilità, le funzioni organiche, la forza della memoria

Maddalena era molto indebolita da che era entrata all'ospedale, il viso pallido faceva spiccare i suoi grandi occhi, prima sì brillanti e languidi, ora fissi, senza sguardo e senza espressione. Era molto dimagrita. Spesso rifiutava di mangiare. Bisognava raddoppiare la vigilanza intorno a lei e il più delle volte i guardiani non ottenevano altro che farle assaggiare qualche boccone, ciò che contribuiva ad aumentare la sua debolezza. Dopo aver mangiato era qualche volta assalita da sincope. In generale il polso era debole, lento appena sensibile. La respirazione era imbarazzata; aveva il capo infuocato mentre che le mani e i piedi erano freddissimi e potevano a stento riscaldarsi. Nei primi giorni dopo il suo ingresso all'ospedale Maddalena s'era rifiutata con una ostinazione invincibile a prendere qualunque nutrimento e il dott. Mariani aveva ordinato di non forzarla, di lasciare alla natura il tempo di reagire.

Il vecchio medico dovette però modificare queste sue istruzioni, poichè la giovane donna si sarebbe lasciata morire di fame.

(Continua)